

«UN BOATO TREMENDO POI È STATO IL TERRORE»

Il deputato leghista Marco Rondini era a l'Aquila la notte del sisma: «Ho visto gente vagare insanguinata fra le macerie. Abbiamo cercato riparo nelle piazze per non finire vittime dei crolli»

PAOLO BASSI

Il terrore all'improvviso. È la furia cieca del terremoto, che appena si fa sentire, ha già colpito, spesso senza lasciare scampo per cose e persone. Testimone dei drammatici momenti seguiti al forte sisma che la notte scorsa ha colpito l'Abruzzo, il deputato della Lega Nord, **Marco Rondini**, che si trovava a proprio a l'Aquila, la provincia più colpita.

Il parlamentare milanese, che è anche commissario del Carroccio per l'Abruzzo, si trovava in zona per una serie di attività di propaganda: le giornate del tesseramento, con numerosi gazebo allestiti nelle principali piazze e la raccolta firme, attivata dai militanti abruzzesi del movimento di Umberto Bossi, per chiedere una riduzione dell'emolumento che percepiscono i consiglieri regionali, proprio per reperire fondi da destinare ad interventi utili per i cittadini. Giornate di attività e lavoro, culminate, per Rondini con una serata che non dimenticherà facilmente. «Non mi era mai successa una cosa del genere e spero davvero che non mi ricapiti mai più», confessa l'esponente leghista ripercorrendo i momenti più drammatici della giornata appena trascorsa.

«Verso le 22.30 - racconta - la terra ha tremato una prima volta. Ma si è trattato di una scossa molto leggera. Io stesso non l'ho sentita. Nessuno si

è preoccupato e tutti sono andati a letto senza preoccupazioni. Invece...

Dopo le 3 di notte, si è scatenato l'inferno.

«Io stavo dormendo già da alcune ore. Sono stato svegliato da un tremendo boato. Appena aperto gli occhi, ho visto la mia stanza tremare...

Ha pensato a un'esplosione, oppure ha capito subito quello che stava succedendo?

«Non ho avuto dubbi sul fatto che si trattasse di un terremoto. Mi sono messo addosso qualcosa e sono uscito dall'hotel il più velocemente possibile».

Fuori dalla struttura, dove avete cercato riparo?

«L'albergo si trovava nel centro storico, che come in tutte le città medievali presenta vicoli stretti e costruzioni antiche. Io e gli altri clienti, abbiamo fatto la cosa più logica: siamo corsi verso le piazze, i posti più vicini che potessero offrire uno spazio ampio, abbastanza per evitare di finire colpiti da qualche nuovo crollo. Giusto per fare un esempio, a soli 40 metri dal luogo dove abbiamo cercato riparo, è crollata l'intera facciata di un palazzo».

Che situazione ha trovato lungo le strade?

«Ho assistito a scene drammatiche. Molte persone scappavano coperte di

polvere. Altre arrancavano ferite e con i vestiti zuppi di sangue. Molte le scene di panico e disperazione».

C'è stata solidarietà fra le persone, prima dell'arrivo dei soccorsi?

«La scossa più forte c'è stata intorno alle 3 e mezza. Fino alle 5.30, dove ero io, non si sono visti aiuti. Chi è riuscito a mantenere la calma, ha cercato di darsi da fare come poteva. Anche solo parlando per tranquillizzare le persone più spaventate. Io stesso, insieme ad altri, dopo che ci eravamo resi conto di alcuni ragazzi bloccati in una palazzina con le scale interne crollate in seguito al sisma, abbiamo cercato di aiutarli ad uscire da una finestra».

Anche i militanti abruzzesi della Lega si metteranno a disposizione per aiutare nei soccorsi.

«Certamente. Ho sentito i nostri referenti organizzativi in Abruzzo e si stanno attivando: i militanti della Lega Nord daranno la loro disponibilità per aiutare la Protezione civile. I nostri soccorritori, però, non avranno segni distintivi di partito per farsi riconoscere, perché innanzitutto sono parte del territorio. Sono persone comuni, uomini e donne che sono anche iscritti alla Lega Nord, ma che prima di tutto sono cittadini abruzzesi. Noi vogliamo dare una mano ed essere vicini alla gente, non strumentalizzare una tragedia, come invece altri partiti, purtroppo, mi sembra vogliano fare».